

mano; poco capital facevamo di quel conte d'Almaviva, qui per verità sì spiantato; più poco ancora del D. Basilio, di cui non avevamo prima a lodarci gran fatto; ma ci fidavamo ancora della Rosina; credevamo ch'ell'avesse qualcosa ereditato della grazia e del brio, di cui ella aveva veduto, non più lungi che in casa, gli esempi: ma in questo, ahimè! ci siamo ingannati. La Rosina non ha ereditato da alcuno; ella dimenticò anzi le stesse tradizioni di famiglia, e il *Barbier* ch'ella ci diede, non è il *Barbier* che tutti conosciamo. Ci volle offrir del nuovo, e mutò tutti i più bei passi, quando noi ci saremmo assai contentati del vecchio ed avremmo volentieri uditi tali e quali que' passi; poichè certo stimiamo il suo talento, ma stimiamo anche più quel del *Rossini*. E così come dicemmo, il *Barbier* è caduto e spense anzi tempo la sua lanterna.

Al primo passo a due, la *Granzini* ed il *Penco* aggiunsero un nuovo passo di carattere, la tarantella, ch'ei ballano con qualche grazia. La *Granzini* è un'agile e gentil danzatrice; ella si disegna nelle figure del passo a due con garbo, benchè talora per verità un po' troppo vivo; ha una gamba assai leggiera, e alcuni